

tre quinti, quanti ne son parimente lontani dall'altra parte dell'Equinottiale, & secondo la medesima qualità ò temperatura d'aere gli Sciti, & i Sarmati, che abitano le parti boreali della palude Meotide. Ancor'egli adunque Marino ristringe il numero de gli stadij già detto à meno che alla metà, cioè à dodici mila stadij, quanti quasi il Tropico Vernale è lontano dall'Equatore. Et soggiunge, che le cagioni, per le quali egli così ristringe, ò diminuisce tal numero, sono solamente i giri delle diritture, & le disuguaglianze de' viaggi, lasciando egli d'allegar le principali, & più chiare ragioni, per le quali si dimostri, che non solamente era necessario di accortare, ò diminuir tal numero, ma ancora di diminuirlo tanto, quanto egli ha fatto. Percioche primieramente dal viaggio, che è da i Garamanti à gli Ethiopi, dice, che Settimio Flacco conducendo l'essercito dalla Libia, arrivò da i Garamanti à gli Ethiopi in tre mesi, caminando verso Mezo giorno. Et che Giulio Materno dalla gran Lepti, andando da Garamanti insieme col Re de' Garamanti incontra gli Ethiopi, caminando verso Mezo giorno, arrivò in quattro mesi ad Agisimba, paese ò prouincia de gli Ethiopi, oue si rannano i Rinoceroti. Delle quai cose dette da Marino nè l'vna nè l'altra non son da credere, sì perche gli Ethiopi più adentro, non sono separati tanto da i Garamanti, che ne sieno lontani tre mesi di viaggio, essendo pur' ancor' essi più Ethiopi, ò negri, che quei d' Agisimba, & stando sotto il medesimo Re, che hanno essi, sì ancora per esser cosa del tutto ridicola, che il viaggio de gli esserciti del Re si facesse tutto verso vna sola distanza, cioè dal Settentrione al Mezo giorno, essendo quei popoli molto distesi ò sparsi di quà & di là verso Oriente, & verso Occidente, & che similmente il detto essercito non si fosse mai fermato in alcun luogo, che si douesse farne memoria, ò conto, in questo proposito della lunghezza del suo viaggio. Là onde era conuenevole à dire, che ò coloro, che ciò riferirono, dicesser la bugia, ò che dicendo verso Mezo giorno, intendessero in quella guisa, che sogliono i paesani dir verso l'Austro, ò verso l'Africo, usando impropriamente di nominar la parte principale, ò maggiore, senza mirar sottilmente & con diligenza al proprio sito de' luoghi, che essi dicono.

A N N O T A T I O N I .

PER DUE vie, ò con due fondamenti ha detto Tolomeo nel secondo Capitolo, che si procede ad hauer la misura delle lontananze da un luogo all'altro, cioè per le cose apparenti in cielo, & per gl'itinerarii, ò per le relationi di coloro, che così per mare come per terra vanno attorno cercando il mondo. Dellequali l'vna & l'altra hauèdo ufata Marino ne i libri suoi di Geografia, Tolomeo nel precedente Capitolo ha cominciato à riprender alcune cose dette da lui inquanto alla via Astronomica, ò alle cose apparenti in cielo, & ora in questo è entrato à correggere, ò cassare, l'altra, cioè quella de' viaggi. Et in effetto se Marino così scrisse, come Tolomeo qui dice, egli à gran ragione è da lui ripreso. Poi che colui dal viaggio d'uno essercito, che non fa mai le giornate uguali, & fa mille di more, & mille varietà, vuol prouare il giusto numero della lontananza d'un paese all'altro ristrettamente. Et così parimente è degno di qualche riprensione in quello, che pur Tolomeo dice contra lui, cioè, che egli chiama ristrettamente verso Mezo giorno fatta quella spedizione di Settimio Flacco, & di Giulio Materno contra gli Ethiopi, essendo quei popo

E li non